

Luigi Abini, mister Autorex, compie cento anni

Pubblicato: Mercoledì 25 Novembre 2020



Ci sono immagini che raccontano molto della vita delle persone. Quella di **Luigi Abini**, che oggi **compie 100 anni**, può essere racchiusa in **due fotografie**: la prima che lo ritrae nel luglio del **1942**, poco più che ventenne, ad **Atene**, durante la seconda guerra mondiale, prima di essere deportato in un campo di prigionia in **Germania**. La seconda, invece, risale agli anni Sessanta, nel pieno del boom economico, e immortala un **punto vendita e assistenza per auto**. Queste due immagini rappresentano i fili principali che hanno guidato il destino di questo imprenditore, tra i primi ad aprire in provincia di Varese una **concessionaria di automobili**.

Luigi Abini nasce il **25 novembre 1920 a Busto Arsizio** in una famiglia di artigiani specializzata nella produzione di **finimenti per cavalli**. Siamo sempre nel settore trasporti, è vero, ma la sua vocazione imprenditoriale non nasce per ispirazione familiare, ma a causa della guerra. Allo scoppio del secondo conflitto mondiale, Luigi ha vent'anni e viene arruolato come autiere. È dunque un soldato dedicato alla guida di automezzi militari per il trasporto di persone e materiali. La foto che lo ritrae con alle spalle un mal ridotto camion dell'**esercito italiano** mentre accarezza un cane non lascia presagire il futuro che lo attende. I **tedeschi**, una volta diventati nemici dopo l'Armistizio, deportano i militari italiani per sfruttarli come forza lavoro in Germania. Un destino che tocca anche a Luigi.

Arrivato al **campo di prigionia**, il giovane militare italiano si accorge che per poter sopravvivere deve stare lì dentro il meno tempo possibile. E così, alla richiesta di un **soldato tedesco**, che cercava un meccanico da assegnare a un'**officina esterna di mezzi militari**, alza istintivamente la mano. Luigi sapeva molto di finimenti di cavalli, ma poco o nulla di motori. Una volta arrivato a destinazione si dà

da fare per imparare a riparare carburatori, testate e pistoncini. Sembra nato per quel mestiere e gli riesce così bene che viene preso in simpatia e in qualche modo anche protetto dai proprietari dell'officina con cui rimarrà in contatto anche dopo la fine della guerra.



LA SECONDA VITA DI LUIGI ABINI

Luigi ritornerà a casa solo nel **1945**, a guerra finita. Una volta rientrato nella sua Busto Arsizio riprende a lavorare con il padre. Il mondo però sta cambiando velocemente e l'ex autiere capisce che deve trasformare in opportunità quanto aveva imparato durante la prigionia.

Sono gli anni della ricostruzione, dell'industrializzazione, della modernizzazione del Paese e uno dei simboli principali del progresso è proprio l'**automobile**. Il destino di Luigi viaggia dunque spedito su quattro ruote. Una corsa che lo porta ad aprire prima un'attività di ricostruzione di pneumatici e gommista, poi una pompa di benzina elettrica, il mitico **distributore Aquila su viale Diaz**, e infine, nel **1963**, a inaugurare uno dei primi **concessionari d'auto di Busto Arsizio**, naturalmente specializzato in una marca tedesca: la **Opel**. La scelta non è casuale perché negli anni passati forzatamente in Germania, Luigi ha potuto apprezzare la solidità e l'affidabilità di quei motori.

IL CONCESSIONARIO SI FA IN TRE

Il successo dell'attività è quasi immediato e dopo aver commerciato Opel per 25 anni e un passaggio breve con **Seat e Lancia**, decide di passare alle auto giapponesi. Come spesso accade agli imprenditori, Luigi Abini è particolarmente abile a cogliere le opportunità in anticipo rispetto al mercato. Questa volta l'intuizione arriva grazie a un fornitore, l'importatore di auto Seat in Italia, che commercia anche **Mitsubishi**. Insomma, il mercato si sta aprendo e Luigi capisce che la scarsa offerta dei produttori europei va in qualche modo compensata con prodotti innovativi e diversificati. Nel 1988 le prime auto giapponesi entrano nel secondo concessionario aperto sul **Sempione**, per poi rientrare nel 1990 nel concessionario principale di via Fagnano Olona.

Oggi **Autorex** può contare su tre sedi: la principale a **Olgiate Olona**, sul confine con Busto Arsizio, a **Sesto Calende** e a **Varese**.

IL MISTERO DEL NOME

In azienda ha fatto il suo ingresso la seconda generazione. **Marino Abini** ha trasformato la sua passione per macchine e motori anche in attività sportiva, in particolare rally e raid con fuoristrada. «Mio padre – racconta Marino Abini – mi ha trasmesso l’entusiasmo di fare impresa. Il suo ottimismo, la sua visione e la sua ironia gli hanno permesso di affrontare la vita accettando con serenità tutto ciò che il destino gli ha riservato. Ha guidato fino a **93 anni e fino a 95 è venuto regolarmente in azienda** ritagliandosi a suo modo uno spazio operativo. Non ci ha mai però svelato perché ha scelto il nome Autorex».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it